



Tutti i capitoli hanno subito il processo di *double blind review*.

*Classificazione Decimale Dewey:*

**346.4504673 (23.) REGOLAMENTAZIONE E CONTROLLO PUBBLICO DI TIPI SPECIFICI DI  
TERRA E DI RISORSE NATURALI. TERRA. ITALIA**

# **DOMINI COLLETTIVI: LA SFIDA DI QUELL'ALTRO MODO DI POSSEDERE**

**COME ATTRAVERSO LA RAGIONE  
SI CONSERVA SENZA DISSIPARE**

*A cura di*

**MAURO IOB  
MARTA VILLA**

*Contributi di*

**MICHELE ANDREAUS, MARCO BASSI,  
FEDERICO BIGARAN, ROBERT BRUGGER,  
PAOLO CANDIO, ANDREA GIRARDI,  
MAURO IOB, PIETRO NERVI,  
CATERINA PESCI, MICHELE RAVAIOLI,  
ELISA TOMASELLA, MARTA VILLA**



**aracne**



ISBN  
979-12-218-1743-0

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA 2 APRILE 2025**

*A Pietro e Paolo  
Apostoli dei Domini Collettivi  
in memoria*



## IL COMUNE RUSTICO

### GIOSUÈ CARDUCCI

O che tra faggi e abeti erma su i campi  
Smeraldini la fredda ombra si stampi  
Al sole del mattin puro e leggero,  
O che foscheggi immobile nel giorno  
Morente su le sparse ville intorno  
A la chiesa che prega o al cimitero

Che tace, o noci de la Carnia, addio!  
Erra tra i vostri rami il pensier mio  
Sognando l'ombre d'un tempo che fu.  
Non paure di morti ed in congreghe  
Diavoli goffi con bizzarre streghe,  
Ma del comun la rustica virtù

Accampata a l'opaca ampia frescura  
Veggio ne la stagion de la pastura  
Dopo la messa il giorno de la festa.  
Il consol dice, e poste ha pria le mani  
Sopra i santi segnacoli cristiani:  
— Ecco, io parto fra voi quella foresta

D'abeti e pini ove al confin nereggia.  
E voi trarrete la muggiante greggia  
E la belante a quelle cime là.  
E voi, se l'unno o se lo slavo invade,  
Eccovi, o figli, l'aste, ecco le spade,  
Morrete per la nostra libertà.

Un fremito d'orgoglio empieva i petti,  
Ergea le bionde teste; e de gli eletti  
In su le fronti il sol grande feriva.  
Ma le donne piangendo sotto i veli  
Invocavan la madre alma de' cieli.  
Con la man tesa il console seguiva:

— Questo, al nome di Cristo e di Maria,  
Ordino e voglio che nel popol sia. —  
A man levata il popol dicea, Sí.  
E le rosse giovenche di su 'l prato  
Vedean passare il piccolo senato,  
Brillando su gli abeti il mezzodí.

## INDICE

- 11 Prefazione  
*Pietro Nervi*
- 19 Tempesta. Quanti sono i territori in Dominio Collettivo?  
*Mauro Iob, Marta Villa*
- 25 Introduzione  
*Mauro Iob, Marta Villa*
- 39 Possedere o vivere? I Domini Collettivi come modalità normale di interazione tra comunità e territorio  
*Marco Bassi*
- 65 La rendicontazione di sostenibilità nel caso delle Proprietà Collettive alpine: le sfide e le complessità  
*Andrea Girardi, Paolo Candio, Caterina Pesci, Michele Andreaus*
- 99 Biodiversità, paesaggio e partecipazione nelle terre collettive  
*Federico Bigaran*

- 10 *Indice*
- 123 La questione delle occupazioni senza titolo dei territori in proprietà collettiva  
*Robert Brugger*
- 143 Un altro modo di sviluppo: i Domini Collettivi nel XXI secolo tra aggregazione comunitaria e coscienza ecologica. Un viaggio tra le comunanze agrarie di Massa Martana e Bagnara  
*Michele Ravaioli*
- 161 Gestione dei pascoli collettivi e necessità di assicurare un giusto equilibrio tra utilizzazione diretta e cessione in godimento a terzi  
*Elisa Tomasella*
- 177 Il Dominio Collettivo è l'Ambiente. La Legge 168/2017 per i Territori di Vita e l'opposizione alle cessioni gratuite della proprietà collettiva: la rivoluzione copernicana del tacchino induttivista  
*Mauro Iob*
- 225 Il Dominio Collettivo in pericolo e la difesa dei Territori di Vita da parte delle collettività proprietarie. Quando la pubblica amministrazione viola la leale collaborazione: il *case study* del monte Bondone (Trento)  
*Marta Villa*
- 255 *Autori*

## PREFAZIONE

PIETRO NERVI

### **I. Per realizzare quell'utile e leale collaborazione tra istituzioni<sup>1</sup>**

Sono commosso di essere qui con voi alla Festa provinciale delle A.S.U.C. trentine. Lo sono, se posso dirlo, per due motivi in particolare.

Ricordo di aver studiato al Liceo la poesia *Il Comune Rustico* di Giosuè Carducci. Attraverso i versi il poeta descrive il Console, che ovviamente in questo contesto siete voi presidenti delle A.S.U.C., che prima di prendere decisioni insieme agli abitanti della proprietà collettiva, del Comune Rustico, come si chiamava nell'Ottocento la vostra proprietà, il vostro ente, prima, dicevo, poneva le mani sopra i sacri sigilli. Questa è la vostra origine, tanto è vero che molte Regole cominciano sempre “Nel nome della Santissima Trinità” o “Nel Nome di Iddio”, come ad esempio la Regola del 1513 di Vigolo Baselga. Il riferimento al sacro è costante nel tempo.

---

<sup>1</sup> Trascrizione del discorso tenuto dal prof. Pietro Nervi il 9 settembre 2023 presso il complesso di Sant'Anna a Sopramonte (monte Bondone), di proprietà dell'A.S.U.C. di Sopramonte, in occasione della Festa Provinciale dell'Associazione delle A.S.U.C. trentine.

Il secondo motivo per cui sono felice di essere qui con voi è di avere visto l'intervento in questa celebrazione di molte autorità civili: qui, oggi, con la presenza e la partecipazione delle autorità si realizza quella che io ho sostenuto in tante sedi, ossia l'utile e leale, si badi bene, collaborazione tra le istituzioni. Questa collaborazione deve avere il fine non di realizzare un vincitore e un perdente, ma due vincitori.

Siamo sempre in presenza di due istituzioni: il Comune la cui legittimazione discende, come governo elettivo del territorio, dalla legge. Questo si traduce spesso in un bene, talvolta in meno bene, perché il termine dei 5 anni è pericoloso, ma non entro nel merito di questa discussione che compete proprio all'organizzazione politica. C'è poi l'altra istituzione, che oggi sta festeggiando, ossia l'A.S.U.C. e la proprietà collettiva, la cui origine è precedente allo Stato italiano e quindi possiede un compito diverso ed ha anche un tempo diverso rispetto a quello elettorale, un tempo indefinito, perché il suo compito è quello di conservare al meglio il patrimonio ricevuto in dono dai propri avi in maniera perpetua. Se non migliorandolo, certamente mai peggiorandolo.

Questa a cui sto assistendo è quindi un'occasione unica, che ho visto non sempre di facile realizzazione nel resto d'Italia, che ho visitato a lungo invitato dalle tante proprietà collettive presenti. Un grazie è certamente dovuto alle autorità delle A.S.U.C. che hanno invitato le autorità civili a questa loro festa.

Essere qui mi emoziona perché ho dedicato quest'ultima parte della mia attività scientifica proprio a realizzare un sistema diverso da quelli precedenti, ossia proprietà pubblica e proprietà privata, ed ho cercato di inserire la proprietà collettiva. Quindi mi sento onorato, forse anche un poco orgoglioso di essere andato oltre le mie forze.

Vorrei concludere parlando della Legge 168 del 2017 che dona un grande potere, anche a questa nostra riunione, oggi, alle A.S.U.C. Mi raccomando difendete questa Legge perché sembra stia iniziando una nuova campagna tendente a modificarla, per puri interessi personali. Quindi preparatevi a nuove battaglie.

Ma se siete orgogliosi, come testimoniate anche oggi qui, della vostra storia e delle vostre A.S.U.C., sono sicuro che come si dice ne *Il Comune Rustico* combatterete, non prendendo le spade e le asce, non sono quelle le armi, ma utilizzando i valori, che voi rappresentate ogni giorno dedicandovi con testa pensante e cuore pulsante alle vostre proprietà collettive.

## **2. Le opportunità potenziali della gestione concordataria dei beni di proprietà collettiva<sup>2</sup>**

Intanto a dire che sono commosso è una cosa semplicistica, ma è reale. E quindi caro Sindaco, Autorità, Signore e Signori abbiate pazienza della mia difficoltà. Intanto principio con i ringraziamenti.

All'Amministrazione comunale di Trento per l'assegnazione della loro onorificenza. La città di Trento mi ha accolto con grande attenzione e rispetto, è necessario ricordarlo. Talvolta entusiasta delle mie decisioni, tal'altra dubbiosa, ma mai ostile, tutt'al più criticamente costruttiva.

---

<sup>2</sup> Trascrizione del discorso tenuto dal prof. Pietro Nervi presso la Sala di rappresentanza di Palazzo Geremia a Trento il 15 settembre 2023 in occasione della consegna dell'Aquila di San Venceslao, antico Sigillo della Città e massima onorificenza del Comune di Trento.

Un ringraziamento ai proponenti, ai quali l'amicizia e la reciproca stima hanno fatto velo ai miei tanti errori.

Ai miei collaboratori che sono stati tanti, che nel corso del tempo e nelle diverse iniziative avviate mi hanno sempre supportato con grande fedeltà e competenza (non cito nomi per non dimenticare qualcuno).

All'Università Cattolica, che mi ha formato. Allora si insegnava dire «insegnato prima di tutto ad essere cristiano-tecnico» e poi sollecitato a trasferirmi da Milano a Trento. Cosa che tutti i miei amici milanesi non volevano, ma che talvolta, non si sa perché si dice «io vado...», e sono contento per quello che ho detto prima, di essere venuto a Trento.

All'Università di Trento, di cui oggi abbiamo qui il nostro Rettore, che mi ha accolto nel suo corso accademico e che mi ha dato la piena libertà di fare quello che io sono riuscito a fare. Un ringraziamento del tutto particolare.

Ascoltando i proponenti della mia candidatura e il signor Sindaco, ho il dovere e il piacere di affermare, di voler condividere questo onore con mia moglie Maria Rosa, che mi ha sollevato dai molteplici impegni familiari, pur curando con fatica i suoi impegni di lavoro. Senza il suo costante e prezioso aiuto, io non avrei potuto ottenere quello di cui oggi sono insignito [applauso].

È poi una grande soddisfazione per me, ricevere l'onorificenza dalle mani del Sindaco della città di Trento, cui mi accomuna un parallelo impegno professionale svolto nel passato: i sindacati dei lavoratori, diversi, e con ruoli diversi, sul piano operativo il Sindaco, sul piano formativo il sottoscritto, ma sotto il comune paradigma che la tecnica fatta cultura diventa politica.

È festa, questa qui oggi. Però consentitemi di rivolgere un ricordo a un comune amico e maestro: il professor Paolo Grossi. Potrebbe essere qui; ha tanti amici qui, e tanti discepoli che ne seguono il suo insegnamento.

È consuetudine che a conclusione delle cerimonie chi è insignito dell'onorificenza dica qualche parola oltre ai dovuti ringraziamenti: così farò anch'io. Due argomenti mi stanno oggi a cuore (non è per fare una lezione).

Il primo è un uso non sempre appropriato del termine "bene comune", conseguenza del fatto che lo stesso termine ha contenuti diversi, ha origini diverse. Il bene comune, cui compete in prima istanza alle amministrazioni elettive di diverso grado, discende dalla legge. Però, culturalmente, il bene comune ha avuto una frequente elaborazione e rielaborazione dal 1947 in poi da un gruppo di intellettuali, che si erano accorti che bisognava riproporre le condizioni che la società fosse unita. Non nasce tuttavia dal 1947 questa nozione. Questa nozione fonda le radici in un affresco, del 1338-1339, detto *Allegoria ed effetti del Buono e del Cattivo Governo* nel Palazzo Pubblico di Siena. Perché è passato sotto il nome di *Affresco del Buon Governo* o fine del Buon Governo? In quell'affresco il buon governo è lo strumento per realizzare la pace nelle contrade senesi. Quindi ha la visione di rendere la pace (di cui oggi occorre fare attenzione: se c'è ancora o se bisogna ritornare a quell'insegnamento).

Il secondo termine, il secondo contenuto, invece, discende, come ha detto il Signor Sindaco, dal riferimento a quanto ha insegnato Carlo Cattaneo, quando dice che è un altro modo di possedere e individua la base territoriale delle comunità, affinché posseggano una quota di terreno che è

giusto dire “terra di nessuno”, perché nessuno ha una proprietà, così dicono i termini. La proprietà appartiene alla collettività. Qui siamo in due provenienze di questo contenuto, che spesso si scontrano quando si gioca solo sul potere. Quindi un invito ai giovani e chi ha, oggi, la necessità di proseguire e seguire questa cosa con attenzione.

Il secondo è legato alla concessione della Legge 168 del 2017. Cito la frase di Paolo Grossi: «questa non è una legge che riguarda gli usi civici; è una legge di attuazione della Costituzione». È derivazione della Costituzione italiana, spesso non attuata, altre volte tradita: nella continuità dei discorsi fatti tra noi questo lo constatavamo. Nei fatti è una Legge che prevede i Domini Collettivi come soggetti neo-istituzionali, con propria autonomia. Ciò comporta il loro inserimento nel circuito istituzionale, nella logica della leale collaborazione tra istituzioni. La situazione delineata quindi deve spingere a studiare le opportunità potenziali della gestione concordataria dei beni di proprietà collettiva, perché il fattore tempo non è identico per il Sindaco (che ha le scadenze elettorali, le scadenze della legge) con quelle della proprietà collettiva, che ha il compito di conservare, e ovviamente usare al meglio, il patrimonio Collettivo in perpetuo. Il problema del tempo va studiato.

La situazione delineata deve spingere a studiare le opportunità potenziali della gestione concordataria dei beni di proprietà collettiva. Per trasformare due istituzioni che se si scontrano, senza confrontarsi, senza riconoscersi, sono due perdenti. Ma va trasformata questa ricchezza in due potenziali vincitori, come ha ben sottolineato il Sindaco che lo ha riportato in altre occasioni, con mio grande piacere.

La materia, a dir la verità, ha cominciato ad essere esplorata nel volume *Gli accordi con la pubblica amministrazione* in un seminario nella Facoltà di Giurisprudenza di Trento e in una lezione al patriziato svizzero di Airolo<sup>3</sup>. Quindi ci si sta muovendo sul piano scientifico: molti sono i suggerimenti che la Legge 168/2017 dà per ammodernare e semplificare la gestione di grandi patrimoni. Grazie a tutti.

---

<sup>3</sup> Il 20 ottobre 2020 la Scuola di Giurisprudenza dell'Università Bocconi di Milano, in collaborazione con il Dipartimento di Studi Giuridici "A. Sraffa", ha organizzato un webinar intitolato *Gli accordi delle pubbliche amministrazioni*. Durante questo evento è stato presentato il volume: A. NERVI, F. GIGLIONI, *Gli accordi delle Pubbliche Amministrazioni*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2019. Inoltre, il 10 novembre 2022 presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento, si è tenuto un seminario intitolato *L'amministrazione consensuale: strumento collaborativo o 'mitologia' contemporanea?* Questo incontro ha offerto un confronto interdisciplinare a partire dal libro di Andrea Nervi e Fabio Giglioni sopra citato.



## TEMPESTA

### QUANTI SONO I TERRITORI IN DOMINIO COLLETTIVO?

MAURO IOB, MARTA VILLA

*Ariel*<sup>1</sup>: Vi siete mai chiesti quanti sono i territori in Dominio Collettivo in Trentino?

*Prospero*: Ah questo te lo so dire io... Secondo il Servizio Autonomie Locali, che tiene una tabellina che aggiorna ogni anno, sono il 59% del territorio provinciale; ma in realtà la tabellina del Servizio parla solo di quei beni gravati da vincolo di uso civico.

*Ariel*: In che senso?

*Prospero*: Nel senso che considera solo quelli con vincolo perpetuo di destinazione a pascolo e bosco permanente.

*Ariel*: E quindi solo terreni?

*Prospero*: No! Solo quelli con il vincolo formale, quindi anche beni dove si è costruito un edificio in cemento.

*Ariel*: Ah giusto... infatti mi hanno detto, quando ho prenotato per stasera, che questo centro sportivo, il

---

<sup>1</sup> Questo testo teatrale è stato recitato dagli autori il 17 ottobre 2023 come introduzione all'incontro pubblico *Confronto tra i Candidati Presidente – Elezioni provinciali 2023* a Vigolo Baselga (Trento), organizzato da Slow Food Trentino, Associazione Provinciale delle A.S.U.C del Trentino e Club per l'UNESCO Trento.

Trilacum di Vigolo Baselga, è vincolato all'uso civico.

*Prospero:* Certo è vincolato a rimanere bosco e pascolo permanente!

*Ariel:* Ma... qui non ci sono boschi e pascoli... allora un edificio di cemento sopra un terreno con vincolo di uso civico è un abuso?

*Prospero:* No non è un abuso! Cioè questo sì, perché è stato fatto senza l'autorizzazione provinciale dove la Provincia, che è l'ente tutore dei beni in Dominio Collettivo, garantisce che i beni siano utilizzati nel rispetto della legge e in particolare nel rispetto dell'interesse della collettività proprietaria, ma anche dell'interesse generale alla tutela dell'ambiente e considerando il prioritario interesse pubblico al rispetto dell'ambiente.

*Ariel:* Ma il 59% allora è proprio tanto! Molto più della metà del territorio provinciale e mi stai dicendo che è la parte del territorio trentino con il maggior pregio ambientale...

*Prospero:* Aspetta... guarda che ce ne sono di più del 59%, ho detto che questa è la tabella del Servizio, in realtà ci sono centinaia di beni in proprietà collettiva che non hanno il vincolo, probabilmente perché non ha senso mettere un vincolo di destinazione a bosco e pascolo su un terreno edificato.

*Ariel:* Ah certo! Come, ad esempio, le malghe sulla Paganella, che sono di Terlago, come ci insegnano gli abitanti di Terlago... oppure come i Prati e i boschi bassi di Saone, come ci ricordano Giacomo e i ragazzi della A.S.U.C. di Saone...